

Una nuova rivista / A New Journal

GIORGIO ADAMO, SERGIO BONANZINGA, NICO STAITI

Il contesto italiano e internazionale

A partire dai primi anni del nuovo millennio si è assistito in Italia a un significativo rafforzamento della presenza e del ruolo della ricerca etnomusicologica nel mondo accademico e in altre istituzioni pubbliche e private. La disciplina è oggi presente in numerosi corsi di laurea e di dottorato in università distribuite nelle diverse aree del Paese e sempre più frequenti sono diventate le occasioni di confronto e dibattito scientifico nell'ambito di incontri, seminari e convegni che hanno di fatto contribuito in modo decisivo a consolidare una stabile e diffusa rete di rapporti e collaborazioni a livello nazionale e internazionale. Un ruolo significativo hanno avuto in tal senso, come esito e come ulteriore impulso al tempo stesso, i diversi progetti di ricerca che hanno ottenuto finanziamenti nazionali e internazionali, tra i quali: il PRIN 2008 *Musica, travestimento, inversione nelle tradizioni orali e scritte della musica*, al quale hanno partecipato unità di ricerca di tre università italiane (Bologna, Torino e Milano); il PRIN 2010-2011 *Processi di trasformazione nelle musiche di tradizione orale*, al quale hanno partecipato unità di ricerca di sei università italiane (Roma Sapienza, Roma Tor Vergata, Bologna, Palermo, Firenze e Torino); il progetto di scambio internazionale Marie Curie *DRUM – Disguise Ritual Music*, che ha coinvolto università italiane (Bologna, Napoli Federico II), del Marocco (Rabat, Meknes) e di Spagna (Valladolid).

Tra i risultati di questo accresciuto radicamento della disciplina, maturato soprattutto negli ultimi quindici anni circa, vi è la presenza ormai consolidata nel panorama accademico di una nuova generazione di studiosi, molto attiva sul piano della produzione scientifica e sempre più presente nei programmi di convegni e conferenze a livello

anche internazionale. In questo contesto emerge ormai in modo decisivo l'esigenza di avere anche in Italia una pubblicazione scientifica periodica, di taglio internazionale, a distanza di parecchi anni dalle ormai storiche esperienze di *Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia* (1982-1990), protagonista e testimone negli anni Ottanta della nascita della prima generazione di allievi dei fondatori dell'etnomusicologia italiana Diego Carpitella e Roberto Leydi, e di *EM*, promossa a partire dal 1993 dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia prima in forma di annuario (1993-2000) e poi di rivista (2003-2006), che si sono proprio contraddistinte per il riuscire a caratterizzarsi al tempo stesso come opportunità per gli studiosi italiani e come luogo di incontro e confronto a livello internazionale.

L'etnomusicologia, dopo oltre un secolo di esperienze – e in un contesto profondamente mutato, nel mondo intero, rispetto al passato – richiede una riconsiderazione della propria ragion d'essere, del proprio sguardo transculturale, dei propri metodi e tecniche. Le radici e i tratti peculiari della ricerca italiana possono rappresentare una prospettiva dalla quale affrontare nuove sfide e intraprendere nuovi percorsi. L'Italia infatti ha una tradizione consolidata di ricerche sul campo, di intersezione tra indagine storica ed indagine etnografica, di riflessione metodologica a partire da sguardi e approcci non colonialisti. E l'Italia appare oggi in prima linea nella riflessione critica e autocritica su compiti e prospettive di una ricerca transculturale sulle pratiche musicali contemporanee (come dimostrano, tra l'altro, gli atti del convegno su "L'etnomusicologia italiana a sessanta anni dalla nascita (1948-2008)" tenutosi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, e i seminari internazionali tenutosi negli ultimi anni presso la Fondazione Cini dedicati alle nuove prospettive di una musicologia transculturale e alle musiche e musicologie del XXI secolo).

Il progetto di *Etnografie Sonore / Sound Ethnography* verrebbe dunque a colmare un vuoto particolarmente avvertito nell'attuale contesto italiano, proiettandosi in un quadro internazionale non solo europeo, con una particolare attenzione all'Asia, al Medio Oriente, all'Africa, e andando a rafforzare la molteplice varietà di sguardi che si pone oggi a fondamento di una disciplina che fa del fattore transculturale l'essenza stessa della propria esperienza.

Radici e prospettive

L'etnomusicologia italiana ha da sempre manifestato alcuni tratti specifici che le hanno consentito una caratterizzazione che ha spesso suscitato interesse e consenso in campo internazionale. Tra gli aspetti più significativi si possono citare: *a*) l'equilibrio tra l'adozione del proprio paese come terreno di indagine e lo sguardo rivolto a terreni "fuori di casa", che ha evitato la contrapposizione o la frattura spesso verificatasi in altri paesi tra "folkloristi" interessati alle proprie tradizioni nazionali e "etnologi" votati all'esplorazione

di territori lontani e “altri”; *b*) la consuetudine a combinare approccio musicologico e consapevolezza antropologica, ricerca sul campo e lavoro di analisi, spesso condiviso con gli attori delle tradizioni indagate, con una particolare sensibilità per gli aspetti sociali e il coinvolgimento di chi osserva nelle relazioni con chi è osservato; *c*) il continuo dialogo interdisciplinare in primo luogo con la musicologia storica, con cui si sono manifestate feconde e reciproche influenze, ma anche con gli approcci linguistici e letterari al testo dei canti, o con ricerche di taglio antropologico-sociale oppure ispirate a metodi di analisi di orientamento semiotico-strutturalista; *d*) la considerazione dell’importanza della prospettiva storica nello studio dei fenomeni indagati e la propensione ad affiancare l’utilizzo di fonti storiche ai dati della ricerca sul campo; *e*) la vocazione fortemente europea, evidente fin dal proprio costituirsi in riferimento a esperienze come quelle di Béla Bartók in Ungheria e di Constantin Brăiloiu in Romania, e sempre presente nei continui rapporti con gli studiosi e con le istituzioni presenti in Europa, ma anche nell’interesse a mettere in luce gli elementi comuni di un’esperienza che ha radici in anni lontani (come ha dimostrato il convegno di studi svoltosi a Palermo nel 2014 e dedicato alle figure storiche dell’etnografia musicale europea); *f*) la specifica attenzione per i confini (geografici, politici, sociali, linguistici) e per i loro attraversamenti, per la marginalità sociale e culturale, per i ruoli e le fasce sociali di confine e di transizione tra diversi ambienti e diversi modi di intendere e produrre musica; *g*) l’attenzione per i fenomeni legati all’emigrazione e le culture musicali della diaspora (di italiani del Sud verso il Nord, di italiani verso altri Paesi, di gente d’altra origine verso l’Italia); *h*) l’estensione alle tematiche inerenti alla canzone d’autore, alla musica popolare urbana, a nuovi linguaggi e generi musicali: temi che spesso incrociano questioni filogenetiche e socioantropologiche non distanti da quelle che caratterizzano la produzione e diffusione delle musiche di tradizione orale (si pensi a esempio alla complessa questione della *canzone napoletana* e più in generale a tutto quanto ruota intorno alle dinamiche del mercato musicale globale).

Linee progettuali

Le principali linee progettuali si possono pertanto così delineare: *a*) centralità della ricerca sul campo e del momento etnografico, inteso come attenzione alla documentazione dell’evento, della performance, del contesto, all’uso degli strumenti audio e video, al coinvolgimento dei protagonisti con cui si entra in rapporto; *b*) pubblicazione di relazioni di ricerca, caratterizzate dall’equilibrio tra indagine specifica su determinati contesti e riflessioni teoriche e metodologiche; *c*) sperimentazione di forme di comunicazione scientifica che integrino strettamente documentazione etnografica, in primo luogo sonora e visiva, ed elaborazione critica, basandosi sulle nuove possibilità offerte dalla multimedialità in ambito digitale e dalle piattaforme su internet; *d*) interesse per la

cultura materiale, per quella figurativa, per l'organologia, la coreologia, i rapporti musica-corpo, la cinesica e la gestualità; e) attenzione sia per le dinamiche di gruppo sia per gli individui quali soggetti e promotori di processi creativi e per i rapporti tra individui e contesti.

Organizzazione editoriale e struttura della rivista

La rivista sarà pubblicata *online*, sicché i testi potranno essere adeguatamente corredati da materiali multimediali (immagini, suoni, filmati). Grazie alla collaborazione della casa editrice NeoClassica sarà disponibile anche una versione a stampa, che farà riferimento alla versione *online* per i materiali multimediali.

La cadenza di pubblicazione sarà di due fascicoli all'anno, che oltre ai saggi sottoposti a *double blind peer-review* (con eventuale terzo parere in caso di valutazioni in contrasto) potranno contenere interventi, recensioni, schede informative, presentazioni di progetti di ricerca ecc. Le lingue di pubblicazione saranno l'italiano e l'inglese, con i relativi *abstracts*. Organi della rivista saranno: una Direzione composta dai fondatori della rivista, un Comitato scientifico internazionale, una lista internazionale di Consulenti e una Redazione.